Anno III — Udine, Mercoledì 30 Aprile 1884 — N. 103

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

LA QUESTIONE DEI MAESTRI. (*)

I.

Quasi tutta la stampa si è occupata in questi ultimi tempi della questione dei maestri elementari. Il Baccelli aveva promesso mari e monti a vantaggio di questi disgraziatissimi paria, ma furono per dirla col poeta :

« Lunghe promesse coll'attender corto »

tanto è vero che egli cadde dal trono della Minerva dopo tre anni di regno senza che il bilancio fosse aumentato di un soldo per dimostrare che si diceva sul serio di migliorare le condizioni economico-morali degl'insegnanti, senza frenare le cinica prepotenza dei comunelli che continuano a licenziare i maestri quando lor pare e piace, senza dar sicurezza a quel tozzo di pane che il povro martire dell'abbici si guadagna a furia di enormi umiliazioni nell'aspra carriera dell'insegnamento.

Con Baccelli e senza Baccelli l'acqua continua ad andare alla sua china, i tirannelli in sciarpa continuano a tirar freccie ai disgraziati che capitano al loro servizio ; di quà di là, di su di giù risuonano d'alti lamenti, di bestemmie i giornali e si grida contro questo stato anormale e anche un zinzino pericoloso di cose ; i radicali che vogliono guadagnarsi le simpatie di chi ha nelle mani le coscienze di giovanetti, declamano a squarcia-gola e i loro elaborati eloqui si ripercuotono nelle sale di Montecitorio ; i moderati tirano a palle infocate contro il governo, chè non è lui a prendere la iniziativa in una quistione di tanto interesse ; ma le chiacchiere degli uni e degli altri riempiono le orecchie e lasciano lo stomaco digiuno ; ormai i maestri dovrebbero capire, e avranno capito, che si fa gazzarra intorno al loro nome e bandiera della scuola elementare per isfogo di bizze personali, per declamare, per crearsi popolarità e magari anche colla speranza di beccarsi un segretariato... e allora, ventre, ventre, fatti capanna, si dimentica chi non ha modo di spianare le grinze della pancia e si fa orecchie di mercante alle querele lamentosamente lacrimevoli che piovono da ogni parte.

Io non voglio escludere che non ci siano tra i deputati, persone di cuore, desiderose di correre in soccorso dei maestri, che siano in buona fede quando promettono, sinceri quando discutono ; ma anche l'inferno è tappezzato di buone intenzioni e colle chiacchere, se anche fatte a fin di bene e colla coscienza in regola, non si viene a capo di nulla.

Ogni volta che cade un ministro e ne va su un altro, le speranze dei maestri si riaffacciano, e il problema dell'insegnamento primario mostra le corna. Ma è affare di pochi giorni ; poi ognuno capisce il latino e rientra nella olimpica sfiducia di tutti i disperati. Adesso però gli è un altro paio di maniche ; l'on. Ferdinando Martini prima di accettare il Segretariato generale al Ministero della pubblica istruzione ha messo il suo *Sine qua non*. « O si provvede ai maestri, o a far parte della nuova amministrazione non mi ci pigliate. » E intendeva di dire, aumento di stipendio, sicurezza di posizione ; ma poi, tanta era la serietà delle sue filantropiche pretese, che si è accontentato di 200000 lire sul capitolo dei sussidii. Cinquanta centesimi di aumento annuo per ogni maestro. La spesa pei cerini accendendone uno per sera ! Almeno all'oscuro i maestri a dormire non ci andranno più. Così il grammatico segretario ha corbellato, e come ! la classe degl'insegnanti.

Ma se al miglioramento dei maestri non ha provveduto Baccelli e i suoi predecessori, non provvedono Coppino e il suo Segretario, c'è chi tiene infiammata la quistione, chi segue con occhio vigile e carabinieresco quanto si fa o si dovrebbe fare alla Minerva ed è il *Consiglio dell'Associazione generale dei maestri italiani* rappresentata in Roma da tre illustri personaggi, che salgono venti volte al giorno le scale del Ministero, che provocano promesse, discutono col ministro e coll'usciere, e poi danno fiato alle trombe e annunziano che hanno fatto questo e questo e questo e che finalmente l'alba sognata sta per sorgere.

Questi tre illusi si sono presentati al nuovo ministero e a nome dei 40000 loro colleghi hanno formulate le proposte che su per giù sono le seguenti :

1. Garantire i maestri dai licenziamenti arbitrari ;
2. Garantire la riscossione degli stipendi ;
3. Aumento del *minimum* degli stipendi portandolo a 700 lire per gli uomini, e a 600 per le donne ;
4. Richiamare in vigore un vecchio decreto che ammetteva i maestri, dopo un dato tempo e date garanzie di capacità, all'esame per l'abilitazione nelle scuole secondarie.

Il ministro si trovò (c'era da dubitarne ?) perfettamente d'accordo coi commissari ; disse di aver già nominate commissioni, chiesti dati statistici e finì coi soliti : vedremo, penseremo, faremo ; col tempo e colla paglia si maturano anche i maestri.

C. M.

(*) Pubblichiamo il presente articolo, non senza premettere che non dividiamo in tutto gli apprezzamenti del nostro carissimo ed egregio collaboratore.

LETTERE DALL'ESPOSIZIONE

Torino 27 aprile 1884 (ritardata)

II.

(G. D.) Giove Pluvio volle guastare la solenne cerimonia di ieri ; però ad onta che fino dalle 11 del mattino la pioggia cadesse incessantemente, gran folla di carrozze private e cittadine, di pedoni e cavalieri si riversava sul Corso Vittorio Emanuele, sul Corso Valentino, e per Via Roma e Piazza Castello in attesa dell'uscita dei Sovrani.

Da un palco espressamente riservato alla stampa assistì alla funzione ; oltre a 200 erano i giornalisti colà riuniti ; il piazzale prospicente il salone dei Concerti era gremito di invitati, espositori, rappresentanti ecc ; un tendone bianco e rosso copriva il posto riservato ai Sovrani, alla Corte, ministri ed Ambasciatori stranieri ; a mezzodì circa giunse la duchessa di Genova madre, Tommaso, le 2 cognate di Baviera (venute in occasione del parto di Isabella), poi il principe di Carignano, il presidente del Senato, il venerando Tecchio, Cairoli ed altri alti funzionari ; prima del tocco al rimbombo del cannone, e fra il suono della fanfara reale ed immensi e fragorosi applausi giunsero preceduti e fiancheggiati dai corazzieri i sovrani in una vettura coperta seguiti dai ministri Brin, Grimaldi, Depretis e molti dignitari dello Stato in altre vetture; scesi e preso il posto loro assegnato, il Duca d'Aosta, con voce resa un pò tremula dalla solennità della circostanza, lesse un discorso forbitissimo in cui non mancarono gli elogi al Comitato, alla prosperità sempre crescente d'Italia, inneggiando a tal festa del lavoro, a tal lotta delli ingegni, ecc., ecc.

Applausi e approvazioni non mancarono ; è cosa solita in tali evenienze, ma veramente fu un discorso ispirato a sensi e concetti altissimi.

Ad un cenno di Umberto, prese la parola il facondo e simpatico Villa, Presidente del Comitato Esecutivo ; e fra le altre cose disse che questa gara del lavoro porterà nuovo lustro alla nostra Torino, al Presidente, all'Italia, ecc.

*
* *

Il Ministro Grimaldi, l'efficace oratore meridionale, esordì e tessè la sua arringa in modo eloquente portando il saluto delle sue provincie, dimostrando l'incremento delle industrie in Italia, facendo appello a che gli Italiani tutti si adoperino a migliorarle, avendo lo scopo fisso di fare da noi quello che ora siamo obligate far preparare e comperare fuori, e promettendo tutto l'aiuto del governo onde arrivare a questo punto.

Concluse dichiarando aperta in nome del Re l'Esposizione.

*
* *

Dopo di che i Reali ed il loro seguito, e la Corte, gli invitati, la stampa, ecc. entrarono nel salone dei Concerti ; quivi successe un pò di ressa e collisione coi carabinieri ed Accademisti che facevano ala ; tutti volevan passare e l'ingresso è angusto ; potei a furia di urti e spintoni penetrarvi, che già il concerto era cominciato, diretto dall'egregio Faccio ; era veramente maestoso ed imponente lo spettacolo, e per le melodie toccanti e dolcissime che sentii e per l'immensa turba che silenziosa e attenta stava assorta a gustarle.

Finito il Concerto, il Re strinse la mano al Faccio in segno di gradimento, e la regina pure gli sorrise graziosamente, dopo di che tutto il corteggio si mosse per la visita *inaugurale*, che durò fino alle 5 ; recatisi poi i sovrani a palazzo, dovettero, in seguito ai ripetuti applausi uscire varie volte sul balcone, sempre salutati degli evviva di una folla gaja ed entusiasta.

Alla sera doveva aver luogo la illuminazione del Corso del Re, ma la pioggia la impedì, perciò si farà stassera, se il tempo lo permetterà. Domani vi scriverò della gita a Superga e dell'illuminazione ; arrivederci.

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Si interessano nuovamente i Soci morosi dell' anno 1883, e quelli del teste scaduto Semestre 1884, a voler al più presto porsi in regola con l'amministrazione inviando il saldo del loro debito, onde così evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Usina a gaz (1). Di questa questione tanto importante per la città nostra nessuno più ne parla. Quando trattavasi di rinnovare il contratto tra il Municipio e la Società francese per un biennio, gli articoli sui giornali, le proteste dei consumatori si susseguivano gli uni alle altre e persino minacciavasi un accordo fra negozianti d'illuminare a petrolio le proprie botteghe se la società medesima non fosse venuta a più miti consigli. Ora tutto tace, come i legittimi desideri dei consumatori fossero stati pienamente appagati, e nessuno al mondo è più lieto della società francese.

Della luce elettrica, a fronte dei viaggi a Monaco, degli opuscoli pubblicati in francese e dei ripetuti

(1) Era già stampato questo articolo quando ci fu dato sentire che la Giunta Municipale ha approntato il progetto per la costruzione d'una usina a gaz. Senza cortigianeria, plaudiamo alla saggia deliberazione, la quale certamente appaga il desiderio della intiera cittadinanza.

esperimenti, è inutile, per ora almeno, parlarne. Non sarebbe da saggi e prudenti amministratori il continuare a sprecar danaro in nuovi esperimenti, nè adottare un sistema d'illuminazione sul quale ancora non è stato dalla scienza pronunciata l'ultima parola. Lasciamo che ci precedano le grandi città, e noi a suo tempo, facendo tesoro dell'esperienza altrui terremo dietro alle stesse.

Trieste, del pari a noi, trovavasi legata mani e piedi ad una società estera e trovavasi innanzi le medesime pastoje contrattuali. Seppe coraggiosamente emanciparsi, costruendo una usina comunale e creandosi il più proficuo, il più cospicuo, dei suoi redditi. Il prezzo mite del gaz portò la naturale conseguenza che il consumo si raddoppiò, si triplicò, estendendosi questo anche agli usi domestici. Si tenga presente che a Trieste il petrolio si vende ad una metà prezzo, ad un terzo di quello che si vende qui da noi, e quindi era a temersi *colà* la concorrenza dell'illuminazione a petrolio a quella a gaz. Una tale concorrenza qui non è a temersi a motivo dell'elevatissimo prezzo del petrolio.

La nostra Società guadagna 40,000 lire nette all'anno e lo provò matematicamente il cav. Dorigo, oggi assessore alle finanze del nostro Comune.

Con circa otto milioni giacenti alle nostre banche, con tanto ingorgo di capitali in deposito semi-infruttuosi, possibile che Udine non possegga tanto spirito d'associazione per fare quanto hanno fatto sue consorelle con summo lucro, e non possa riuscire a costituire una società per una usina a gas? Veggasi quanto si è fatto a Ferrara!

I consumatori si lamentano del caro prezzo del gaz e della cattiva qualità e muovon quotidiane querele contro l'azienda municipale la quale ci ha fatti passare nuovamente e di recente sotto le forche caudine di speculatori esteri; il Comune paga circa 36 mila lire all'anno per l'illuminazione e tutti sono concordi in una sola cosa: nel lasciar che le cose vadano come in passato. Parole vi si ponno raccogliere a staja ad ogni batter di polso, ma i fatti sono pur troppo rari davvero come le mosche bianche.

(I)

L'Ospitale ha fatto costruire una elegante carrozzella pel trasporto degli ammalati, in sostituzione della preadamitica portantina. Come avviene che la carrozzella, dopo essere stata provata da qualche infelice, non la si vede più, ed in sua vece gira per le vie della città l'antica portantina, la quale al *solo vederla fa venire il colera morbus?*

Istruzione pel maneggio delle armi nelle scuole. Con la legge del 1878, sulla obbligatorietà della ginnastica nelle scuole secondarie, veniva sancita la massima dell'istruzione da impartirsi nelle predette scuole sul maneggio del fucile Vetterli. Ci volle la bellezza di cinque anni perchè il Governo si risovvenisse dell'esistenza di una tale disposizione di legge, e ce ne vorranno, c'è a scommettere, altrettanti prima di vederla eseguita.

Amnistia per morosità. Se Mancini e Depretis persistono a non voler accordare amnistia alcuna pei reati politici e di stampa (forse per distinguersi dagli *ex* colleghi di Destra che l'accordavano), la nostra Società Operaia di M. S. all'invece ha provvidamente accordato l'amnistia pei socii radiati per morosità e di ciò le va data lode.

Il Direttore della «Patria del Friuli» va querelandosi coi tavoleggianti delle Birrarie e delle Botteghe da Caffè che qui in Udine vi sono troppi giornali. Il rimedio è bello e trovato. L'effemeride del confusionismo trasformista s'immoli una buona volta pel bene dei confratelli, e questi commossi, ed a perenne riconoscenza, ricorderanno, con bronzea lapide, ai venturi l'atto eroico.

Sul caro dei viveri il *Corriere di Gorizia* scrive:

Non è soltanto a Vienna che la quistione delle carni ha messo e mette tuttavia in combustione la politica di governi e municipii. La *Bilancia di Fiume* del 19 corr. racconta che in quel giorno aveva avuto luogo al Municipio una seduta per discutere sull'incarimento dei viveri, specialmente delle carni e del pesce.

« Alla stessa, dice il giornale fiumano, assistevano, oltre ai varii onorevoli rappresentanti quasi tutti i macellai di Fiume. Dopo un'animita discussione sulle generali, venne stabilito di *nominare due commissioni* speciali, una per la questione della carne, e l'altra per quella del pesce.

Compito di tali commissioni è quello di studiare il modo di porre un limite al continuo aumento dei prezzi in quei viveri e di proporre le misure da adottarsi per riuscire nello scopo. »

A Trieste la quistione non s'agita *meno vivamente*.

I municipi di Zara e di Pola fanno sentire la loro voce chiedendo con viva istanza che non si allontanino dalle loro coste i Chiggiotti provveditori di pesce sui loro mercati e ciò perchè quelle popolazioni ne soffrirebbero gravemente.

Ora vediamo che il ministro dell'interno stesso nella Cisleitania dà somma importanza a provveder Vienna almeno di pecore se i buoi rincarano eccessivamente.

Tutte codeste pratiche dimostrano l'entità della questione, e che tali pratiche portino a qualche risultato lo vediamo avverarsi nella notizia che a Fiume in seguito all'influenza del Municipio quei macellai ridussero i prezzi della carne bovina a soldi 52 e 56 per i quarti davanti e a 60 e 64 per quelli di dietro a seconda del taglio.

Ora noi ci troviamo presso a poco nelle condizioni stesse di codeste piazze.

Senza parlar del pesce, che per noi scarseggia di continuo, v'è la penuria e la carezza del bestiame ovino che si fa sentire veramente. Le carni bovine salgono pure continuamente di prezzi, e i macellai si lagnano senza posa della difficoltà di far acquisti di buoi e degli alti prezzi di questi. La cosa s'è fatta dunque già tale anche appo noi da meritare che il nostro municipio imiti l'esempio di quello di Fiume, e trovi modo di migliorare la situazione a vantaggio generale.

Fiori di dizione. Siccome il *Friuli* ha scritto una volta che la redazione del «Popolo» sembra composta da una *troupe* di pedagoghi, così noi crediamo fare il dover nostro nel segnalare le scapatelle grammatico-linguistiche di quel foglio.

Nel suo numero di ieri, esso, parlando (pardon!) di latrine, stampò nella cronaca un articoletto di due periodi, uno più *ameno* dall'altro.

« *Si ha (!) molto parlato di latrine* » incomincia, *ed era anche sparsa la voce che la Giunta....*

Perbacco, si era nientemeno che sparsa la voce, quasi si trattasse di un prossimo futuro pronunciamento!...

Poscia il *Friuli*, continua: *speriamo però che un po' col tempo... e con la paglia..., verranno mature anche le... latrine.*

To'! che a forza di tempo e di paglia possan maturarsi le nespole, è vecchio adagio, e lo si sapeva, ma le *latrine* poi!....

In seguito il *Friuli* medesimo, fa la piramidale scoperta esservi dei *monelli sgarbati,...* quasichè ne possano essere dei *garbati!*

Se seguitiamo di questo passo ci aspettiamo leggerne di belle, sul *Friuli*, in avvenire!

E che? Se si *maturano* anche le latrine, figurarsi poi gli spropositi!...

Nozze. L'egregio giovane sig. Angelo Valentinis, figlio dell'ottimo avvocato Federico, impalmava quest'oggi l'avvenente e gentile signorina Maria Ostermann.

Agli Sposi i nostri più lieti augurj di felicità.

Denaro perduto!!! Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premi di *Milano, Bari, Barletta, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Piemontese* 1849-50, *Bevilacqua La Masa*, e specialmente del *Prestito Nazionale* 1866, risulta che oltre sette milioni di Premi e Rimborsi non sono ancora stati esatti e si trovano giacenti nelle casse dello Stato perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra brevissimo tempo vanno inesorabilmente perdute molte vincite. Abbonandosi al giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, che costa sole lire *due* all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. L'*Indicatore dei Prestiti* ha rinvenuto (nell'anno 1883) 15,843 premi per il complessivo importo di un milione 963 mila lire ed ha fatto trovare delle fortune a coloro che credevano non averne. I nostri lettori faranno cosa ben fatta rivolgendosi alla *Direzione del giornale L'Indicatore dei Prestiti, via Pasquirolo, n. 7, Milano*: ma se hanno questa buona intenzione, faccian presto, molto presto, perchè l'avarizia di due lire, o la pigrizia di scrivere una lettera, può far perdere qualche migliaio di lire.

Disgraziato Facchino. Il facchino Carretta Carlo da Sacile il giorno 26 corr. trovandosi sopra una finestra venne colpito da improvviso malore per cui cadde giù e si ammaccò talmente la testa da rimanere all'istante cadavere.

Asta. Nel giorno 10 p. v. maggio sarà esperito presso la Dogana principale di Udine l'asta per vendita di Kil. 1000 di zucchero, litri 100 di spirito ed altre piccole partite di merci diverse, alle condizioni tutte portate nell'Avviso d'asta esposto alla porta della Dogana stessa.

Posta aperta. *Sig. G. D. Torino.* Le vostre gradite ed interessanti corrispondenze le riceviamo sempre in ritardo, per modo che siamo costretti con nostro rincrescimento a non poterle pubblicare nel giorno in cui ci pervengono.

Speriamo vi sia possibile, in avvenire, di rimediare all'inconveniente.

RITAGLI

Una battaglia nell'ufficio d'un giornale

Leggiamo nella *Tribuna*:

I proprietari della tipografia in cui si stampa la *Gazzetta d'Italia* posta sulla piazzetta Morgana numero 20, pensarono, per economizzare qualche lira al giorno di cedere a quanto sembra ai fratelli Capaccini l'accollo del giornale, impiegandovi degli operai, che, trovandosi *a spasso*, si fossero contentati di una mercede molto al disotto della tariffa ormai accettata da tutti per quel genere di lavori.

Stamane, verso il mezzogiorno, i nuovi operai, unitamente al loro *padroni* si sono presentati alla tipografia per prendere possesso del loro nuovo impiego, dicendo in buoni termini agli altri:

— Andatevene.

Come era da prevedersi gli antichi operai si sono ribellati a questa specie di soverchieria, e dopo avere mandato tutto all'aria, caratteri, casse, torchi e balestre facendosi arma di tutti i *rulli, cilindri* e magari *tortori*, hanno incominciata tale una battaglia che l'operaio Dionisio Rivera dei nuovi, diremo così *invasori*, si buscò tre buone ammaccature di cui due al braccio destro e una alla testa.

Finita la battaglia e respinto il nemico, i vecchi difensori della piazza o stamperia che sia, ne uscirono chiudendo la porta a *doppia* mandata.

Il direttore, sempre dell'antico personale tipografico, signor Tebaldo Bocconi, un bravo uomo di 34 anni, padre di famiglia e abilissimo operaio, dopo essere stato chiamato dall'ispettore Piccinelli, ed avergli detto che lui si rendeva responsabile di tutto l'accaduto, temendo sicuramente la conseguenza di questa sua leale e spartana dichiarazione, è andato in uno di quei luoghi relativamente comodi che stanno precisamente dietro la tribuna di Tor dei Specchi e simulando bisogni che non aveva, s'è chiuso dentro d'uno dei camerini e si è tirato due colpi di revolver in direzione proprio del cervello.

Alla detonazione si penetrò nel camerino dove fu trovato il povero Bocconi proprio bocconi e mezzo spirante.

Raccolto, fu trasportato alla Consolazione, dove stassera, molto probabilmente, dovrà essere operato, per estrargli un proiettile che gli è penetrato nello zigoma a destra.

Salve complicazioni, si spera fin ora che l'infelice possa salvarsi.

Vendetta da prete. In un oscuro ma felice paese della fertile provincia di Terra di Lavoro, viveva nella pace domestica una famiglia che possedeva un angiolo di figlia dotata di ogni virtù. Questa famiglia, per sua sventura, aveva un parente il quale erasi fatto frate, ma che in seguito si secolarizzò per motivi di salute diceva lui, ma fu invece per essere più libero. Per più anni fu vice-curato di una parocchia di una cospicua città delle Marche, dove lasciò poco buona fama di sè.

Ritornato nel paese natio e frequentando la famiglia di sopra menzionata adocchiò quell'angiolo di figlia ed incominciò subito la breccia. Fece domanda di matrimonio alla famiglia per un suo fratello che conviveva seco lui; la famiglia accettò la richiesta e fu tosto conchiuso il matrimonio.

Il nostro reverendo credeva di aver raggiunto il suo scopo, ma rimase deluso allonchè ebbe continuate ripulse ai suoi costanti attacchi. Qui comincia una serie di persecuzioni, di odii, di vendette da parte del prete il quale terminò col citare davanti ai tribunali il proprio fratello per ragione di un credito che vanta sopra di lui.

Vendetta da prete!...

L'età matrimoniale negli Stati Europei. L'aperta esposizione nazionale scrive la *Gazz. Piemontese*, ha attirato nella nostra città, un concorso straordinario di forestieri, e fra i forestieri qui intervenuti non sarà impossibile qualche amorosa fiamma abbia a divampare. Per norma quindi

delle gentili lettrici e dei cortesi lettori..... ancora nubili e scapoli, crediamo bene dar loro un prudente ed utile avvertimento, ricordando loro l'età a cui si può lasciar divampare la suddetta amorosa fiamma, o, in altri termini, contrarre matrimonio nei differenti paesi d'Europa. A loro di scegliere mariti o mogli nei limiti della legge.

Austria. — 14 anni per due sessi.

Ungheria. — Cattolici, uomini 14 anni, donne 12 anni. Protestanti, uomini 18 anni, donne 15 anni.

Russia. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Turchia. — Non esiste nessuna legge su tal materia. Libertà di Unione!!

Italia. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Germania. — Uomini 18 anni, donne 14 anni.

Francia. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Belgio. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Grecia. — Uomini 14 anni, donne 15 anni.

Spagna. — Uomini 14 anni, donne 12 anni.

Rumania. — Uomini 18 anni, donne 16 anni.

Svizzera. — Secondo i cantoni, uomini da 18 a 20 anni, donne da 15 a 17 anni.

Alle ragazze dunque che avessero premura, raccomandiamo gli Ungheresi, i Greci e gli Spagnuoli.

Uno spaventoso attentato.

Si ha da Berlino che l'unico argomento della giornata sono le rivelazioni fatte alla Commissione della legge sui socialisti da Eugenio Richter.

Esse hanno prodotto gran sensazione.

Il Richter ha svelato lo attentato, diretto contro l'imperatore e i principi, durante l'inaugurazione del monumento nazionale della Germania al Niederwal.

Ha narrato che gli fu assicurato che in Alberfeld furono arrestati otto anarchici, due dei quali rivelarono di aver collocata molta dinamite sotto le fondamenta del monumento.

L'esplosione doveva avvenire al momento della inaugurazione, ma la pioggia abbondante impedì lo scoppio e dopo gli anarchici portarono via la dinamite di cui una parte esplose.

Il ministro Boetticher, tacendo su tale rivelazione, rispose soltanto che la Prussia ha presentato al Bundesrath un progetto contro i dinamitieri.

Notizie Politiche

Roma, 29. Bismark diede ordine che si smentisca il *Moniteur de Rome* il quale asserì che nei circoli ufficiosi di Berlino si era rimasti soddisfatti dell'enciclica. Invece è grande l'irritazione. Non pertanto il papa sta preparando un nuovo documento che verrà pubblicato a tempo opportuno sulla questione sociale.

— Da Vienna si conferma che Taaffe intende proclamare lo stato d'assedio anche in Cracovia, dove furono eseguiti una trentina d'arresti di sospetti d'anarchismo.

In Germania però si sta per dare un nuovo indirizzo al movimento antisocialista dei governi, introducendo una distinzione fra anarchici e socialisti, dando un primo esempio con la presentazione di una legge contro l'abuso delle materie esplosive.

— Ieri sono tornati i ministri, meno Mancini.

Parigi, 29. Il *Temps*, contrariamente a quanto asseriva l'agenzia *Havas* afferma che la Turchia pure ricevette la nota inglese che l'invita alla Conferenza diplomatica sull'Egitto.

Il *National* dice:

La Russia rispose alla nota inglese negativamente.

— Un drappello d'insorti spagnuoli s'impadronì della stazione doganale di Vulcarlos. Regna agitazione su tutta la frontiera dove si segnalano parecchie bande.

— Le corrispondenze dei rappresentanti la stampa francese all'Esposizione di Torino sono unanimi nel dise ch'essa è stupenda.

Vienna, 29. È falsa le notizia del viaggio del principe Rodolfo e di sua moglie Stefania a Torino e Roma.

Ultimi Telegrammi

Torino, 29. Stamane ebbe luogo al Municipio l'annunciato Congresso dei sindaci. Erano presenti 42 sindaci che vennero ricevuti da Sambuy e Belinzaghi.

Quest'ultimo, che presiedeva, aperse la discussione sopra il *memorandum* da presentarsi al ministro Magliani per chiedere che si appaghino i voti degli antecedenti Congressi e cessi il pericoloso sistema di mantenere il pareggio nelle finanze dello Stato rovinando i Comuni.

Parlarono i sindaci di Brescia, Verona e Venezia, e proposero alcune piccole modificazioni al *memorandum* proposto, che fu messo ai voti ed approvato all'unanimità. Il *memorandum* fu firmato da tutti i presenti.

Il Congresso si è sciolto con evviva all'ospitalità di Torino.

— Oggi vi furono oltre 15 mila visitatori all'Esposizione nazionale.

Vi si recarono anche i Reali. I quali visitarono la galleria delle Belle Arti e furono acclamati dalla folla. I Reali fecero diversi acquisti.

— Un furioso acquazzone imperversò verso sera. Durante la pioggia un fulmine colpì la Galleria del Lavoro, ma fu fortunamente attutito dal parafulmine.

— Il banchetto che il Comitato dell'Esposizione ha stabilito di offrire alla stampa nazionale e straniera avrà luogo domani.

— Fu aperta una sottoscrizione fra gli espositori per offrire un ricordo di onore all'ingegnere Riccio, architetto generale dell'Esposizione.

— La serata di gala che ebbe luogo stasera al Teatro Regio fu d'uno splendore straordinario.

Il teatro era affollatissimo. Assistevano tutte le rappresentanze, e i membri del corpo diplomatico. Molte signore elegantissime.

Alle ore 9, al suono delle fanfare, entrarono i Reali e i principi.

Al loro apparire tutti si alzarono in piedi acclamando.

La Regina vestiva una stupenda toletta di raso viola; portava brillanti e un diadema. I Reali dovettero alzarsi quattro volte per rispondere alle entusiastiche ovazioni.

Roma 29. Ieri è caduta una frana fra Rocca di Fondi sulla ferrovia di Aquila-Roma occupando 40 metri. Nessuna vittima.

Si sta lavorando per lo sgombero. Stassera saranno riprese le corse.

— Continua nei giornali la polemica per la proibizione, ordinata dal governo, della lapide a Garibaldi in Loreto.

La *Riforma* pubblica una lettera di Crispi che risponde all'*Ordine* di Ancona a proposito di questa proibizione.

Dice l'on. Crispi che i miracoli di Loreto, di Montevergine, di San Gennaro, cui la plebe crede e il filosofo deride, provano che in 24 anni il governo italiano non ha saputo educare il popolo lasciandolo nell'ignoranza e nell'abbiezione.

— Si dice che Coppino ha annullato il decreto di Baccelli che pareggiava il collegio pretesco del Nazareno ai licei governativi.

— Si dice sia sorto disaccordo fra Martini e Coppino in causa della nomina della commissione per i maestri elementari. Baccelli poi sarebbesi fortemente lagnato per questo atto del suo successore. Baccelli sembra disposto a combattere alla Camera la nomina di questa commissione.

— Affermasi prossima la riunione della maggioranza. Si dice che vi interverranno tanto Bonghi che Minghetti.

Minghetti è partito stamane da Torino per Bologna dove va a tenere un discorso sulla situazione. Egli parlerà in senso conciliativo come Bonghi.

— Confermasi imminente un'amnistia per i reati politici. Il ministro ha ordinato la sospensione dei processi che dovevano ora tenersi per simili reati.

Berlino, 29. Scrive il giornale ufficioso: A quanto dicesi, esistono in Parigi consorzi di banchieri spagnuoli, i quali provocando ad arte tentativi di insurrezione preparano speculazioni di borsa.

A questo scopo essi hanno creato dei sindacati, uno dei quali è diretto da un noto banchiere madrileno, i quali sono in relazioni amichevoli con Castelar. D'altra parte Zorilla continua nella sue relazioni coi giornali francesi intransigenti.

Questi ultimi soccorrono la speculazione di quei sindacati diffondendo notizie di vive agitazioni nelle diverse provincie come ultimamente in Valencia, Alicante, Cartagena e Lerida.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 29 aprile

B. I. 1 genn. 1884 - da 94 — a 94 10 — R. I. luglio 1884 - da 92 83 a 92 93 — Banca Veneta 1 gennaio da 190.— a 192 Società Costr. Veneta 1 genn. da 377 a 378

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	—.—	a	—.—
Germania 3/m	4 —	»	121.65	»	121.—
Francia vista	3 —	»	99.70	»	99.90
Londra 3/m	2 1/2	»	24.98	»	25.02
Svizzera vista	4 —	»	99.70	»	99.90
Vien. Trieste	v. 4 —	»	207.50	»	208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 207.75 a — 208.—

Firenze 29		Milano 29		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	94.25	94.30
Londra	25.—	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.90	Az B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T. 600.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M. 293.	—	—.—
A. F. M.	594.—	Cambio L.	27.—	25 01
Banca T.	—.—	Francia	99.77	99.90
C. M. I.	847.50	Berlino	121.92	—.—
Rendita	95.22	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Berlino 28		Londra 26	
Mobiliare	536.—	Inglese	101.7/8
Austriache	533.—	Italiano	94.5/8
Lombarde	243.50	Spagnuolo	—.—
Italiane	94.50	Turco	—.—

Vienna 28		Parigi 28	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	77.72
Mobiliare	318.80	» 5 0/0	108.37
Lombarde	142.75	Rendita Italiana	95.40
Ferrovie S.	313.90	Ferrovie R.	—.—
Banca Nazionale	851.—	Londra	25.15
Napoleoni	9.63	Inglese	101.3/16
Cambio P.	48.20	Italia	1/4
Londra	121 40	R. Turca	8.97
Austriaca	81.20		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.